

**Sessione di approfondimento strategico sulla previdenza
categoriale dei Dottori Commercialisti**

PALERMO, 28 ottobre 2004

**Assemblea dei Delegati della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei
Dottori Commercialisti**

* * *

Sintesi della relazione di Antonio Pastore

Chi siamo

INTRODUZIONE

Colleghe e Colleghi,

apro questa sessione di studio con la presentazione di una serie di dati che sono la carta d'identità della Cassa. Non tutti i dati della gestione, certo, ma quelli che sono funzionali ad un approfondimento della conoscenza – non di un'autocelebrazione - di noi stessi.

E' capitato molte volte di intrattenersi, in varie sedi e circostanze, a dialogare e discutere sulla previdenza in generale e sulla nostra previdenza con una parziale conoscenza delle informazioni necessarie.

Ciò ha sempre messo in condizioni di disagio dialettico, ha creato incertezze, anche incomprensioni talvolta.

Lo scopo dell'incontro odierno è quello di dare a noi stessi un primo approfondimento per aiutare la categoria a conoscere meglio l'oggetto della nostra gestione.

Vedrete che ci sorprenderemo per la quantità e la qualità di considerazioni che si debbono fare parlando e gestendo la previdenza.

Valuteremo, tutti insieme, l'utilità del nostro lavoro e se dare un seguito e come.

Intanto, ora, cominciamo.

1. ISCRITTI-PENSIONATI

Siamo una categoria composta ad oggi (dati aggiornati alla data del 21.10.2004) da 40.232 iscritti, 30.436 maschi e 9.796 femmine. Come si può vedere dalla tabella 1 la popolazione dei Dottori Commercialisti iscritti alla Cassa di Previdenza è "giovane", circa il 74% è costituita da professionisti con età compresa tra i 27 e i 46 anni.

TABELLA 1: iscritti, reiscritti, pensionandi e pensionati attivi raggruppati per età anagrafica e sesso

CLASSI DI ETA'	UOMINI	DONNE	TOTALE
27-31	781	666	1447
32-36	5.586	3.671	9.257
37-41	8.486	3.185	11.671
42-46	5.903	1.378	7.281
47-51	2.480	396	2.876
52-56	1.821	209	2.030
57-61	2.146	191	2.337
62-66	1.788	67	1.855
67-71	763	24	787
72-76	302	5	307
OLTRE 76	380	4	384
TOTALE	30.436	9.796	40.232

Come dimostrato nel grafico seguente, si sta assistendo ad una crescente "femminizzazione" della categoria. In soli 10 anni (dal 1994 al 2003), infatti, la percentuale (sul totale) delle delibere di iscrizione alla Cassa delle dottoresse passa dal 24,06% al 36,57%.

TABELLA 2: ISCRITTI E REISCRITTI CASSA RAGGRUPPATI PER ANNO DI AVVENUTA DELIBERA DI ISCRIZIONE E PER SESSO, ESCLUSI I DECEDUTI

ANNO DELIBERA	NUMERO DELIBERE ISCRITTI (DONNE)	NUMERO DELIBERE ISCRITTI (UOMINI)	NUMERO DELIBERE ISCRITTI (TOTALE)	PERCENTUALE DONNE (SUL TOTALE)	PERCENTUALE UOMINI (SUL TOTALE)
1994	344	1.086	1.430	24,06%	75,94%
1995	661	1.943	2.604	25,38%	74,61%
1996	1.019	3.007	4.026	25,31%	74,69%
1997	1.033	3.631	4.664	22,15%	77,85%
1998	608	1.605	2.213	27,47%	72,52%
1999	524	1.249	1.773	29,55%	70,44%
2000	791	1.481	2.272	34,82%	65,18%
2001	929	1.555	2.484	37,40%	62,60%
2002	858	1.536	2.394	35,84%	64,16%
2003	877	1.521	2.398	36,57%	63,42%

NOTA: i dati sono aggiornati alla data del 4/10/2004.

L'andamento delle iscrizioni e delle pensioni nel periodo 1987-2003 è stato il seguente:

TABELLA 3

ANNO	ISCRITTI	VARIAZIONE PERCENTUALE	PENSIONATI	VARIAZIONE PERCENTUALE	ISCR./PENS.
1987	8.736		2.381		3,7
1988	9.358	7,12%	2.483	4,28%	3,8
1989	9.636	2,97%	2.633	6,04%	3,7
1990	10.389	7,81%	2.766	5,05%	3,8
1991	12.016	15,66%	2.841	2,71%	4,2
1992	12.826	6,74%	2.916	2,64%	4,4
1993	13.925	8,57%	3.008	3,16%	4,6
1994	16.190	16,27%	3.079	2,36%	5,3
1995	18.784	16,02%	3.144	2,11%	6,0
1996	22.028	17,27%	3.175	0,99%	6,9
1997	27.420	24,48%	3.202	0,85%	8,6
1998	29.650	8,13%	3.182	-0,62%	9,3
1999	31.293	5,54%	3.235	1,67%	9,7
2000	33.046	5,60%	3.368	4,11%	9,8
2001	35.790	8,30%	3.470	3,03%	10,3
2002	37.551	4,92%	3.567	2,80%	10,5
2003	39.705	5,74%	3.713	4,09%	10,7

NOTA: i dati sono stati desunti dal bilancio consuntivo 2003, nel numero degli iscritti sono compresi i pensionati attivi.

È possibile evidenziare come la Cassa abbia registrato sempre dei tassi di crescita degli iscritti piuttosto elevati e ciò ha altresì determinato un ottimo andamento del rapporto iscritti-pensionati che in un sistema previdenziale gestito a ripartizione costituisce, assieme all'analisi della struttura demografica del sistema nel suo complesso, un indicatore importante ma non esaustivo per indicare che c'è e ci sarà equilibrio di lungo periodo, dato che la Cassa ha una sua demografia di nicchia, chiusa, non comunicante col sistema previdenziale generale.

Nel 2003 tale indicatore ha raggiunto il valore di 10,7: ci sono 10,7 iscritti per ogni pensionato.

2. ANDAMENTO DEI REDDITI PROFESSIONALI E DEI VOLUMI D'AFFARI DICHIARATI AI FINI IVA

La tabella seguente evidenzia l'andamento dei redditi professionali e dei volumi d'affari ai fini IVA dichiarati dagli iscritti alla Cassa.

La tabella indica che il volume di affari (colonna IVA) ed il reddito (colonna Irpef) sono cresciuti. La categoria ha occupato spazio nella società produttiva e i dati lo indicano.

TABELLA 4

AUTODICHIARAZIONI MODELLO A - ISCRITTI CASSA				
ANNO DICHIARAZIONE	REDDITO PROFESSIONALE (migliaia di euro)	VOLUME D'AFFARI IVA (migliaia di euro)	INCREMENTO %	
			IVA	IRPEF
1987	263.436	557.103		
1988	302.934	580.592	4,22%	14,99%
1989	369.451	697.473	20,13%	21,96%
1990	454.702	813.602	16,65%	23,08%
1991	529.300	940.993	15,66%	16,41%
1992	595.015	1.058.019	12,44%	12,42%
1993	671.085	1.207.067	14,09%	12,78%
1994	695.840	1.268.412	5,08%	3,69%
1995	767.772	1.403.460	10,65%	10,34%
1996	870.950	1.581.766	12,70%	13,44%
1997	1.086.520	1.958.816	23,84%	24,75%
1998	1.244.974	2.196.483	12,13%	14,58%
1999	1.402.405	2.409.494	9,70%	12,65%
2000	1.571.893	2.702.479	12,16%	12,09%
2001	1.718.029	2.948.050	9,09%	9,30%
2002	1.878.763	3.259.295	10,56%	9,36%
2003	1.939.083	3.488.400	7,03%	3,21%

NOTA: i dati sono aggiornati alla data del 17/03/2004.

3. ANDAMENTO DELLE PENSIONI

L'andamento delle pensioni è quello evidenziato dalla tabella 5.

TABELLA 5

ANNO	VECCHIAIA	ANZIANITA'	INVALIDITA' ED INABILITA'	SUPERSTITI	TOTALE
1987	1.214	-	165	998	2.377
1988	1.250	-	161	1.068	2.479
1989	1.312	-	177	1.142	2.631
1990	1.390	-	172	1.204	2.766
1991	1.420	-	167	1.254	2.841
1992	1.452	-	163	1.301	2.916
1993	1.494	-	158	1.356	3.008
1994	1.493	-	158	1.428	3.079
1995	1.496	-	166	1.482	3.144
1996	1.507	6	155	1.507	3.175
1997	1.522	15	147	1.518	3.202
1998	1.507	15	140	1.520	3.182
1999	1.531	29	132	1.543	3.235
2000	1.597	44	130	1.597	3.368
2001	1.662	62	135	1.611	3.470
2002	1.728	90	136	1.613	3.567
2003	1.835	131	132	1.615	3.713

Si può notare, oltre all'andamento crescente del numero complessivo delle pensioni liquidate, l'incidenza, relativamente bassa, sul totale delle pensioni, dei pensionamenti di invalidità, inabilità e di anzianità (nel 2003 sono complessivamente il 7%, le sole pensioni di anzianità sono il 3,5%). La Cassa, quindi, non ha sofferto e non soffre di una pesantezza gestionale dovuta a detti casi.

4. VITA MEDIA

In sede di studio per la riforma previdenziale dell'ente si è calcolato che la vita media dei pensionati della Cassa - calcolata sulle prestazioni pensionistiche di vecchiaia liquidate dall'ente nel periodo 1996-2001 - è pari a 82 anni, come evidenziato nella tabella seguente:

TABELLA 6

ANNO	NUMERO PRESTAZIONI DI VECCHIAIA CESSATE	ETA' MEDIA ALLA CESSAZIONE
1996	75	80
1997	83	81
1998	77	83
1999	89	82
2000	68	84
2001	86	82
ETA' MEDIA COMPLESSIVA		82

È molto importante valutare le aspettative di vita degli appartenenti alla categoria dei Dottori Commercialisti che possono differire da quelle della popolazione complessiva, generalmente calcolate dall'Istat, proprio in relazione al tipo di attività professionale svolta; tale aspetto è rilevante soprattutto ai fini dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione (che devono riflettere dal punto di vista probabilistico il suddetto aspetto) e, quindi, ai fini della salvaguardia della stabilità finanziaria di lungo periodo del sistema previdenziale.

Questo tema ci impegnerà fra due anni in sede di verifica dell'andamento della gestione del nuovo regime previdenziale appena avviato.

5. RIFORMA PREVIDENZIALE: PASSAGGIO DAL SISTEMA REDDITUALE AL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Dall'1.1.2004 è entrata in vigore la riforma previdenziale della Cassa - approvata dall'Assemblea dei Delegati il 28 novembre 2003 con modifiche ratificate dalla medesima Assemblea il 19 maggio 2004 – allo scopo di garantire la tutela prevista dall'art.38 della Costituzione attraverso la salvaguardia degli equilibri economico-finanziari di lungo periodo della Cassa.

L'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti è avvenuta, con decreto Interministeriale, il 14 luglio 2004 e la comunicazione è andata sulla G.U. il 5 agosto.

La riforma ha sancito - pur rimanendo il sistema di finanziamento a ripartizione - il passaggio del metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche da *reddituale* a *contributivo*, comportando, per gli iscritti in essere al 31.12.2003, l'applicazione di un metodo misto: reddituale per le anzianità maturate fino al 31.12.2003 e contributivo per quelle successive in applicazione del principio del pro rata. Solo i professionisti con decorrenza d'iscrizione successiva all'anno 2003 avranno una pensione interamente calcolata con il metodo contributivo.

Con la riforma non si è solo introdotto un nuovo regime di calcolo delle prestazioni – il metodo contributivo appunto – ma anche una serie di correttivi ulteriori quali ad esempio:

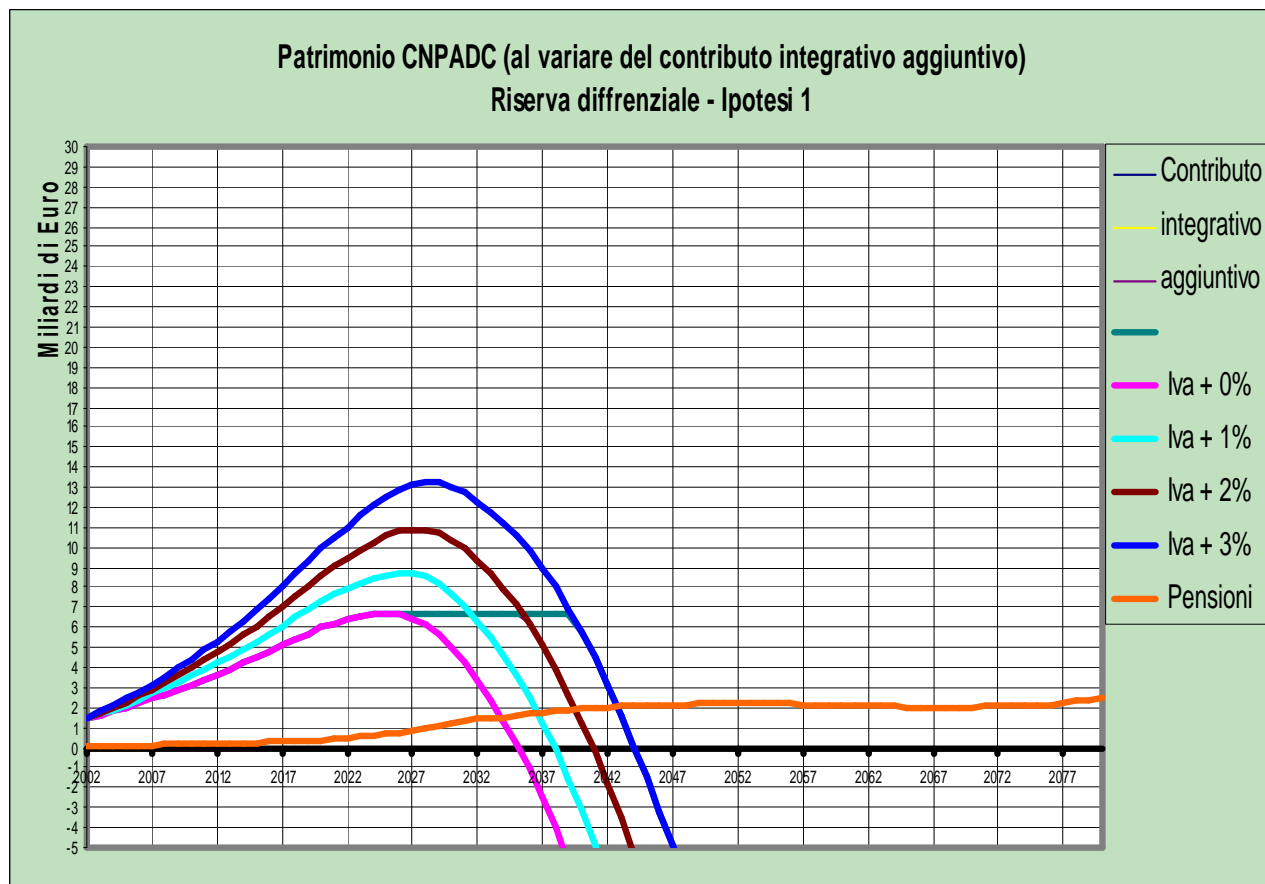
- l'introduzione di un *contributo di solidarietà sulle pensioni in essere* (solo sulla quota reddituale) e per una durata limitata ma rinnovabile per un massimo di tre ulteriori quinquenni;
- l'aumento del numero di redditi utilizzati - nel calcolo della quota reddituale della pensione - per la determinazione della base pensionabile;
- l'innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi necessari per il raggiungimento del diritto a pensione di vecchiaia e di anzianità;
- l'introduzione del meccanismo della perequazione automatica nella rivalutazione delle pensioni e l'aumento della maggiorazione percentuale da applicare su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari ai fini dell'I.V.A. - contributo integrativo - dal 2% al 4%, ma solo a partire dal 2005 e per una durata limitata (5 anni).

6. RAGIONI DEL PASSAGGIO: INSOSTENIBILITA' FINANZIARIA

Le ragioni che hanno portato alla definizione prima - e alla relativa approvazione dopo - di una riforma del regime previdenziale della Cassa vanno ricercate nei risultati di una delle prime analisi attuariali effettuate dall'attuario Prof. Massimo Angrisani nel 2002 per la verifica della sostenibilità finanziaria del sistema precedente (quello con il metodo reddituale) nel lungo periodo.

Di seguito si riporta il grafico che evidenzia la non sostenibilità del sistema qualora non fossero state apportate modifiche di riequilibrio ad eccezione dell'aliquota di calcolo del contributo integrativo.

Grafico – Patrimonio CNPADC



7. SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA GESTIONE

Per garantire la sostenibilità del sistema nel suo complesso è prevista nel regolamento di disciplina previdenziale una serie di norme ai fini del monitoraggio della gestione di lungo periodo.

Vi ricordo l'articolo 10, comma 4 (la verifica almeno ogni due anni, la consistenza della riserva, eccetera eccetera), comma 5 e comma 6.

Possiamo sintetizzare così le principali finalità cui rispondono tali previsioni normative:

- la prima consiste nel monitorare gli andamenti di lungo periodo della gestione pensionistica nel suo complesso onde adottare, qualora necessario, i provvedimenti correttivi, tra i quali un esplicito riferimento riguarda l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione per il calcolo delle pensioni che assume una notevole importanza ai fini dell'equilibrio attuariale; la previsione della frequenza biennale con cui il Consiglio di Amministrazione deve provvedere ad effettuare tali controlli - e riferirne all'Assemblea il risultato - consente un monitoraggio tempestivo della gestione evitando di dover adottare provvedimenti "pesanti" ai fini del riequilibrio;
- la seconda è quella di gestire il fondo riserva valutandone la consistenza, che, se giudicata elevata, può consentire - mediante l'aumento dell'aliquota di computo nel calcolo dei montanti contributivi - di erogare prestazioni pensionistiche contributive più

elevate, se modesta può disincentivare l'eventuale utilizzo considerando l'esigenza di copertura del rendimento minimo garantito (nella rivalutazione dei contributi) qualora gli investimenti finanziari della Cassa abbiano un rendimento inferiore.

* * *

Il nostro sistema attuale, dopo la riforma previdenziale, ha una strutturale tendenza all'equilibrio finanziario, ma le incertezze sono tante che occorre comprendere e valutare gli scenari attuali e futuri, prevedere e fare manutenzione.

Il nostro lavoro odierno si sviluppa in questo modo:

- dopo di me il Direttore Generale Mauro Scarpellini illustrerà il perché l'autonomia gestionale non va confusa con il sentirsi su un'isola. Insomma, la nostra previdenza dove sta? Dove si colloca nel panorama socio-economico nazionale? L'autonomia sì, ma dentro quale quadro di sistema previdenziale e socio-economico?
- poi il Prof. Marcello Messori concretizzerà osservazioni, considerazioni e previsioni previdenziali in un quadro macro. Il lungo periodo delle nostre previsioni non può prescindere dal quadro macroeconomico atteso.
- dopo di lui il Prof. Massimo Angrisani ci riporterà ad un'altra concretezza; cioè ci dimostrerà come abbiamo tenuto conto delle previsioni con la nostra riforma e di cosa dovremo tenere conto nel lungo periodo.
- Infine, l'ultimo tema, quello – anch'esso concreto – relativo a quali visioni, a quali tecniche e a quali prudenze dobbiamo e vogliamo attenerci per gestire le nostre finanze affinché si gestisca al meglio. E questa parte sarà sviluppata dal Dottore Davide Squarzoni.